



Andrea F. De Carlo

<https://orcid.org/0000-0001-9116-8308>

Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”
Napoli, Italia

Il dantismo di Józef Ignacy Kraszewski

Józef Ignacy Kraszewski’s Dantism

Abstract: Both, Dante Alighieri’s oeuvre and him as a person, ignited a grand, incessant passion and unflinching interest of Józef Ignacy Kraszewski (1812–1887), which was fueled by a deep sense of awe. Kraszewski’s works thrive on Dantean motifs mediated by the 19th-century culture that was saturated with the latter. Dante’s towering persona reigned over the 19th century, the era during which not only his oeuvre but also his person were idolised, often by applying a political key to him. The Polish writer’s narrative and lyrical output bears a palpable residuum of the *Divine Comedy* – an inexhaustible source of inspiration he continually alluded to by references, quotes, suggestions, and reworking of topics and motifs. After scrutinising literary reminiscences of the *Divine Comedy* recognised in Kraszewski’s works, the article proceeds to focus on reverberations and echoes traced back to the masterpiece’s part one, in particular *Inferno V* (the fifth song) and their relationship with the source text. The astounding fate that befell Paolo and Francesca creates a context for the analysis of a narrative poem *Paola. Powieść wenecka* (‘Paolo. A Venetian Tale’; 1843) and a novel *Pod włoskim niebem* (‘Under the Sky of Italy’; 1845).

Keywords: Kraszewski, Dante, Polish Dantism, Dantean threads in the Polish literature of the 19th century

Dantyzm Józefa Ignacego Kraszewskiego

Abstrakt: Postać i twórczość Dantego Alighieri bardzo wcześnie wzbudziły w Józefie Ignacym Kraszewskim (1812–1887) nieślabnące zainteresowanie oraz wielką pasję, ożywioną głębokim i pełnym czci podziwem. Twórczość Kraszewskiego żywi się motywami dantejskimi zaczerpniętymi z XIX-wiecznej kultury, która była nimi przesiąknięta. Wiek XIX rządony jest przez wybitną postać Dantego i charakteryzuje się prawdziwym kultem nie tylko dzieła, lecz także osoby poety, często ujmowanej w kluczu politycznym. W narracyjnym i lirycznym dorobku polskiego pisarza silnie wyczuwalna jest pamięć *Boskiej Komedii* – niewyczerpanego źródła inspiracji, z którym autor prowadzi nieustanny dialog poprzez odniesienia, cytaty, sugestie, przepracowywanie tematów i motywów. Po przyjrzeniu się reminiscencjom *Boskiej Komedii* rozpoznawalnym w twórczości Kraszewskiego artykuł skupia się na echach pochodzących z pierwszej księgi, w szczególności z pieśni V, i ich relacji ze źródłem. W związku z tym w świetle niezwykłego losu epizodu Paola i Franceski analizowana i kontekstualizowana jest powieść poetycka *Paola. Powieść wenecka* (1843) oraz powieść *Pod włoskim niebem* (1845) Kraszewskiego.

Słowa kluczowe: Kraszewski, Dante, polski dantyzm, dantejskie wątki w literaturze polskiej XIX wieku

Sotto il segno di Dante

Il culto di Józef Ignacy Kraszewski (1812–1887) per Dante Alighieri fu probabilmente determinato e rafforzato dalla situazione politica, dalla sua condizione di esule a Dresda, nonché dall'importanza che aveva assunto il poeta italiano nella tradizione poetica del Romanticismo polacco. L'intensa passione kraszewskiana per il poeta fiorentino è già viva durante gli anni giovanili e, probabilmente, si consolida nel periodo trascorso in Volinia (1837–1860).¹ Alcune opere giovanili di Kraszewski sono infatti di evidente ascendenza dantesca: si pensi al “romanzo” in versi *Paolo. Powieść wenecka* (Paolo. Romanzo veneziano), forse risalente a prima del 1835, ma pubblicato nel 1838, e incluso nella prima raccolta di poesie dell'autore. Si tratta di un'opera che sembra palesemente ispirata al V canto dell'*Inferno*: infatti, in esso ritornano il triangolo amoroso e il delitto sentimentale (Berkan-Jabłońska, 2020: 108–112). Le prime scene ritraggono, da una parte, la bella e giovane italiana Paćjenca e, dall'altra, il giovane e innamorato Paolo nell'atto di implorare Dio perché realizzi il suo amore impossibile. Paćjenca è una donna infelice dal momento che è la consorte di un ricco, ma anziano patrizio veneziano. Capricciosa ed egoista, l'eroina, benché consapevole del proprio peccato e della punizione divina per la promessa matrimoniale infranta, non riesce a mettere fine al suo rapporto adulterino con il giovane Francesco. Quest'ultimo, invece, rappresenta il tipico casanova italiano che con bonaria spensieratezza ha intrecciato una relazione con una donna sposata, senza disdegnare nel frattempo appuntamenti con altre ricche dame per puro interesse materiale. Il personaggio più singolare resta Paolo. Il suo fascino per Paćjenca, nonostante la sua giovane età, non ha nulla a che vedere con l'adorazione platonica dell'adolescente, ma è già il desiderio profondo di un uomo maturo. Questi incarna la negazione dell'innocenza,

¹ J.I. Kraszewski trascorse in Ucraina vent'anni, precisamente dal 1837 al 1860 (Wasylenko, 1999: 7).

è figlio del nihilismo, un adolescente che non conosce limiti morali e non comprende ancora cos'è l'amore. Inoltre, la gelosia per l'amante di Paćjenca e le "speranze svanite" fanno sì che il ragazzo non esiti a commettere un brutale omicidio. Paolo, dopo aver ucciso Francesco, torna da Paćjenca e si vanta del suo crimine. Infine, Paćjenca, addolorata per la perdita dell'amante, si getta nelle acque del canale, seguita da Paolo. Al mattino i gondolieri scorgono nell'acqua i cadaveri dei due protagonisti che, indifferenti, spingono al largo, verso il mare (cfr. Kraszewski, 1843).

Alle opere giovanili appartiene un altro romanzo di ascendenza dantesca *Pod włoskim niebem. Fantazja* (Sotto il cielo d'Italia. Fantasia, 1845). Nell'introduzione, l'autore stesso asserisce di essersi ispirato alle letture della *Divina Commedia* (cfr. Kraszewski, 1872²: 5–6) e riporta nel prologo la traduzione in prosa del V canto dell'*Inferno*. Dunque, nel romanzo, Jan, uno dei protagonisti, intento a dare un significato alla vita, prende in mano il V canto dell'*Inferno*, coglie lo spirito di questa grande poesia e in essa cerca risposte ai propri interrogativi esistenziali. Kraszewski racconta la storia di un giovane pittore polacco, che, non appagato dall'amore della fidanzata Emilia, si reca a Roma in cerca di passioni e arte. L'ambientazione è Trastevere, che viene descritto come un luogo romantico pieno di donne avvenenti e passionali, gremito di personaggi misteriosi su cui aleggia sempre un sottile e implicito erotismo (Biliński, 1965: 20). Jan, giunto a Roma, incontra una bellezza romana di cui se ne innamora perdutamente. La donna però non ricambia il sentimento amoroso e ciò conduce il protagonista all'atto estremo del suicidio (cfr. De Carlo, 2016: 41–44; 2019).

Kraszewski, in questo romanzo, ripercorrendo attraverso le parole di Francesca la teoria dell'amore cortese e la sua tragedia, vuole infondere nel protagonista emozioni contrastanti, come la discrepanza esistente tra l'impulso peccaminoso e il sentimento nobilitante, tra il cedere alla passione e la virtù alimentata dalla ragione, tra l'amore che vede la sua concretizzazione nel piacere dei sensi e l'amore che diviene strumento di perfezione interiore (cfr. Alighieri, 1993³: 113). Se però queste emozioni

si riassumono e si contrastano nell'animo del protagonista, al contrario, nelle due figure femminili, Emilia e Pepita, troviamo due comportamenti distintamente dicotomici: Emilia raffigura la donna angelo, creatura docile, fedele e remissiva; Pepita, invece, incarna la *donna nuova*,² libera, indipendente, autonoma, *femme fatale* che vive liberamente la propria sessualità ed è assoggettata solo alla legge dell'amore.

Il destino infelice di Francesca da Rimini sarà nuovamente ricordato dal giovane protagonista del romanzo dai toni pessimistici e nihilistici *Na cmentarzu – na wulkanie* (1864), in cui l'autore esprime la visione tragica del mondo tramite le meste riflessioni di alcuni turisti stranieri durante un viaggio che dal Campo Santo di Pisa si conclude alle pendici vesuviane. Ancora reminiscenze del V canto dell'*Inferno* sono ravvisabili nel racconto *Mogily* (Le tombe, 1879), in cui si reitera l'ultima scena, allorché Dante, dopo aver ascoltato la storia di Francesca, cade “come corpo morto cade” (Kraszewski, 1859: 101–102).

Dante nell'opera di Kraszewski

Nei suoi romanzi Kraszewski ricorda sovente Dante e la *Commedia*, attingendo scene o ispirazioni dantesche, pensieri appassionati o sentite citazioni. A titolo di esempio si può menzionare il romanzo *Dajmon* in cui l'autore inserisce a epigrafe una citazione dantesca: “A gloria non si va per via fiorita” (Kraszewski, 1884b); oppure il secondo capitolo del

² La *donna nuova* che, come afferma la studiosa Maria Janion, “è difficile immaginarsi senza l'emancipazione romantica” (Janion, 1996: 54), interessò Kraszewski da tutti i punti di vista: nei suoi romanzi accanto all'immagine della donna “convenzionale”, madre di famiglia, troviamo eroine “trasgressive”, “pazze”, rivoluzionarie, libere, fredde e calcolatrici, che usano gli uomini. La donna si libera non solo dalle restrizioni sociali, ma finalmente, parimenti all'uomo, entra in politica, partecipa alle azioni partigiane, combatte per i suoi interessi e il bene della patria. Per un approfondimento sulle eroine kraszewskiane in chiave *gender studies*, cfr. Skucha 2014.

summenzionato *Pod włoskiem niebem*, dove riecheggiano le famose parole di Francesca da Rimini: “Nessun maggior dolore / che ricordarsi del tempo felice, / nella miseria” (Kraszewski, 1872²: 13).

Nel romanzo *Mogilna*, per esempio, si possono cogliere alcuni riferimenti alla *Commedia*: l'eroe Witold, dopo aver conversato con Marynka, ne esce puro e immacolato come Dante dal bagno nell'Eunoè: “Fini la conversazione, come nel bagno nell'Eunoè, quel Dante che dal purgatorio era diretto al cielo” (Kraszewski, 1886: 17).³ In *Boża czeladka* (La servitù di Dio, 1857), diversamente, s'incontra la vita agreste e silenziosa del paradiso terrestre. Nel romanzo si intuisce da parte dell'autore un chiaro intento di esporre il proprio sentimento religioso attraverso il *topos* romantico del *locus amoenus*. Qui si esprime la convinzione che il paradiso sulla terra possa esistere solo laddove battono i cuori nobili, colmi d'amore e compassione per la sfortuna umana, pieni di perdono per i difetti, gli errori e i peccati altrui. Tale uomo, afferma Kraszewski, deve accerchiarsi di creature scelte e ascoltare il cuore seguendo l'esempio di Beatrice, che nelle alte sfere del purgatorio non vede con gli occhi ma sente col cuore: “sanza de li occhi aver più conoscenza, / per occulta virtù che da lei mosse, / d'antico amor sentì la gran potenza” (*Purg.* XXX, vv. 37–39).

Un altro argomento molto caro allo scrittore era l'esilio, dacché anch'egli, proprio come Dante, aveva conosciuto la triste condizione dell'esule. L'autore incardina interamente questa infelice tematica in molti suoi romanzi: basti ricordare il romanzo *Na tułactwie* (In esilio, 1881–1882), oppure le concitate parole di *Wieczory drezdeńskie* (Le notti di Dresda, 1866): “Dante presagì e sperimentò tutti i dolori dell'esilio, ma egli si consolava pensando che la vergogna avrebbe infin coperto la fronte di coloro che accoglievano il povero pellegrino con scherno, che lo canzonavano, lo screditavano umiliandolo; a noi, purtroppo, manca anche questa speranza” (Kraszewski, 1866: 5–6).⁴

³ “Wyszedł z rozmowy, jak w kąpielu w Eunoie, Dante ów z czyśca zmierzający ku niebiosom”.

⁴ “Przeczuł Dante... i doświadczył wszystkie wygnania boleści, ale on pocieszał się jeszcze, że rumieńcem wstydu okryć się miały czoła tych, którzy biednego wędrowca

Non è sicuramente un caso se Kraszewski nei suoi romanzi coniughi sempre il nome Dante con le riflessioni sull'esilio, come si evince nel romanzo *Chore dusze* (cfr. Kraszewski, 1881: 17; 113–114). Inoltre, nel medesimo romanzo, si possono cogliere spunti autobiografici: “Nel pomeriggio Wiktor era nello studio di fronte al suo grande quadro; sulla sedia Dante; era aperta una vecchia edizione veneziana, a quanto pare sempre utile” (Kraszewski, 1881: 117).⁵ Antoni Stanisławski riferisce nel suo carteggio che vide effettivamente un quadro simile presso Kraszewski a Żitomir nel giugno del 1857 (cfr. Frąckiewicz, 1912: 15).⁶ Infatti il poeta fiorentino ispirò Kraszewski non solo sul piano letterario ma anche artistico: disegnò e dipinse alcune scene della *Divina Commedia*. Ciò è testimoniato altresì nelle memorie della giornalista Christa del Negro,⁷ che rappresentò l’“ultima avventura erotica” (Danek, 1976: 354)

szyderstwiy witali, urąganiem ścigali, upokorzeniem kamienowali – nam, niestety, brak i téj nadziei”.

⁵ “Okolo południa Wiktor siedział w pracowni naprzeciw swego wielkiego obrazu; na krześle Dante, stare weneckie wydanie, snadź ciągle potrzebny, leżał otwarty”.

⁶ Nella biblioteca di Kraszewski vi era una ricca collezione di stampe veneziane: lo scrittore aveva acquistato una parte della biblioteca di uno dei Da Ponte, che gli era stata ceduta a sua volta da M. Wiszniewski (Biliński, 1965: 18).

⁷ Nel capitolo VIII del suo libro, Antoni Trepieński (1990) ha inserito la traduzione in polacco del testo *Eines Dichters letzte Liebe* (L'ultimo amore di un poeta), tratto del diario di Christa del Negro, pubblicato con il titolo *Fantasia. Das Lebensbuch der ersten deutschen Journalistin* (del Negro, 1929). Nel 1879, durante il suo soggiorno a Vienna, il sessantasettenne Kraszewski incontrò la ventisettenne giornalista di origine italiana Christine del Negro (1852 o 1853–1936), in seguito coniugata von Thaler. La *liaison* tra Kraszewski e del Negro durò solo tre anni, durante i quali lo scrittore pensò persino di sposare l'amante. Infatti, al fine di poter convolare in seconde nozze con la giovane donna, Kraszewski inviò al Tribunale della Sacra Rota una richiesta di annullamento del suo matrimonio con la prima moglie Zofia Woroniczówna che non venne accolta. Nel momento in cui il legame sentimentale tra Kraszewski e del Negro si spense, l'autore dipinse la sua amante con parole poco lusinghiere nel romanzo *Bez serca* (cfr. Kraszewski, 1884a: 10). La traduzione in tedesco di questo romanzo uscì sul

dello scrittore. Nel 1881 Kraszewski affittò una villa nella provenzale Hyères e invitò del Negro insieme alla madre. Un giorno, entrando nello studio di Kraszewski, la giovane dama notò un enorme quadro che raffigurava una foresta oscura e misteriosa: all'ombra di quegli alberi vi era un Dante Alighieri pensieroso (cfr. del Negro, 1990: 54). L'informazione sul quadro e le sue dimensioni vengono riportate dallo scrittore stesso in una delle cinque lettere indirizzate al conte Wawrzyniec Benzelstiern-Engeström (1829–1910), che all'epoca viveva a Poznań.⁸ Nelle sue memorie, Christa del Negro menziona anche al fatto che la *Divina Commedia* accompagnava Kraszewski ovunque e che “il grande esperto di Dante”, come amava chiamarlo, le aveva promesso di aiutarla con la lettura del poema (Nawarecki, 1996: 55).

Conclusioni

Alla luce della nostra esposizione si evince che il rapporto di Kraszewski con la figura e l'opera di Dante Alighieri è contraddistinto da un'attenzione precocissima e ininterrotta, una passione lunga e fedele, animata da una profonda e reverenziale ammirazione. L'opera di Karszewski si nutre di motivi danteschi, tratti da una cultura che, come quella ottocentesca, ne era intimamente intrisa. L'Ottocento è infatti secolo eminentemente dantesco, animato da un vero e proprio culto, non solo dell'opera, ma anche della personalità dell'Alighieri, riproposta sovente in chiave politica. Per l'autore polacco non si trattò di una passione passeggera dettata dal culto romantico, ma – come ebbe a dire Michał Frąckiewicz (1912) – egli “tutta la vita con grandi o piccole pause si

quotidiano viennese «Neue Freie Presse» e contemporaneamente in polacco su “Kurier Warszawski” (cfr. Danek, 1976: 354–358; Trepiński, 1990).

⁸ W. Benzelstiern-Engeström, *Listy J.I. Kraszewskiego do mnie pisane 1879–1887*, 97 lettere autografe, Biblioteka Polskiej Akademii Nauk w Warszawie, PkiN manoscritto n. 1, cartella 54; cfr. Trepiński, 1990: 79–80; Nawarecki, 1996: 85–86.

occupò di Dante e lo lesse con passione” (Frąckiewicz, 1912: 14). Lo stesso Kraszewski nelle sue lezioni sulla *Divina Commedia* si rivela come vivo adoratore del suo genio: “È una personalità così grande, ammantata con la maestà del genio, del dolore, della forza dello spirito e del cuore, che nella storia del pensiero fino ai nostri giorni non se n’è rivelata né una più grande né una riconosciuta all’unanimità col consenso universale dei secoli” (Kraszewski, 1869: 97).⁹

Bibliografia

- Alighieri D., 1993³, *La Divina Commedia. Inferno*, a cura di A. Vallone e L. Scorrano, Editrice Ferraro, Napoli.
- Berkan-Jabłońska M., 2020, *On Several Polish Poems from 1829–1870 with Venice in the Background*, „Czytanie Literatury. Łódzkie Studia Literaturoznawcze”, vol. 9, pp. 101–137.
- Biliński B., 1965, *Roma antica e moderna nelle opere di Giuseppe Ignazio Kraszewski*, Wydawnictwo PAN, Wrocław–Warszawa–Kraków.
- Danek W., 1976, *Józef Ignacy Kraszewski. Zarys biograficzny*, Ludowa Spółdzielnia Wydawnicza, Warszawa.
- De Carlo A.F., 2016, *Między piekłem a niebem. Postrzeżenie „Boskiej Komedii” Dantego przez Zygmunta Krasińskiego i Józefa Ignacego Kraszewskiego*, in: *Krasiński i Kraszewski wobec europejskiego romantyzmu i dylematów XIX wieku. W dwustulecie urodzin pisarzy*, eds. M. Junkiert, W. Ratajczak, T. Sobieraj, Wydawnictwo PTPN, Poznań, pp. 33–45.
- De Carlo A.F., 2019, *Dantes in miranda in minimis. Kraszewski e Dante*, Orientalia Parthenopea Edizioni, Napoli.
- Frąckiewicz M., 1912, *Józef Ignacy Kraszewski w Krakowie i we Lwowie w r. 1867 i odczyty jego o Dantem. Wspomnienia z przeszłości w setną rocznicę urodzin*, nakładem Autora, Kraków.

⁹ “Postać to tak wielka, takim obleczona majestatem jenijuszu, cierpienia, potęgi ducha i serca potęgi, że nad nią aż do naszych czasów w dziejach umysłu nie znajdujemy ani większej, ani powszechną zgodą wieków jednogłośnie uznaną”.

- Janion M., 1996, *Szalona*, in: M. Janion, *Kobiety i duch inności*, Sic!, Warszawa, pp. 50–76.
- Kraszewski J.I., 1843, *Paolo*, in: J.I. Kraszewski, *Poezje*, vol. 1, S. Orgelbrand, Warszawa, pp. 93–126.
- Kraszewski J.I., 1845, *Pod włoskiem niebem. Fantazja*, nakładem Księgarni Zagranicznej, Lipsk; 1857, (Pisma z rycinami H. Pillatego), Natanson, druk J. Jaworskiego, Warszawa; 1872², W Księgarni Gubrynowicza i Schmidta – W Księgarni Michała Glücksberga, Warszawa–Lwów.
- Kraszewski J.I., 1858, *Boża czeladka. Opowiadanie we 3ch częściach*, vol. 1–3, nakładem i drukiem Józefa Zawadzkiego, Wilno.
- Kraszewski J.I., 1859, *Mogiły – Abracadabra – Dwa fragmenta J. I. Kraszewskiego oraz przepisany przez tegoż djariusz podróży z Warszawy do Petersburga Hrab. Kazimierza Konst. de Bröhl Platara starosty inflanckiego, później podkanclerza Litewski, w 1792 roku odbytyj*, nakładem Gustawa Gebethnera i Spółki, Warszawa.
- Kraszewski J.I., 1866a, *Wieczory Drezdeńskie*, nakładem Księgarni Zelmana Igła, Lwów.
- Kraszewski J.I., 1866b, *Kartki z podróży 1858–1864 r. – Kraków, Wiedeń, Triest, Wenecja, Padwa, Medjolan, Genua, Piza, Florencja, Rzym*, vol. 1, nakładem Gustawa Sennewalda, Warszawa.
- Kraszewski J.I., 1869, *Dante. Studja nad Komedją Bozką przez J.I. Kraszewskiego*, „Roczniki Towarzystwa Przyjaciół Nauk Poznańskiego”, no. 5, pp. 95–189.
- Kraszewski J.I., 1881, *Chore dusze. Powieść w dwóch tomach*, vol. 1–2, nakład Gebethnera i Wolffa, Warszawa.
- Kraszewski J.I., 1884a, *Bez serca. Obrazy naszych czasów*, vol. 1–3, nakład Gebethnera i Wolffa, Warszawa.
- Kraszewski J.I., 1884b, *Dajmon. Fantazja*, nakładem Michała Glücksberga, Warszawa.
- Kraszewski J.I., 1970, *Na cmentarzu – na wulkanie. Powieść współczesna*, Wydawnictwo Literackie, Kraków.
- Kraszewski J.I., 1977, *Kartki z podróży 1858–1864*, vol. 1, ed. P. Hertz, Państwowy Instytut Wydawniczy, Warszawa.
- Kraszewski J.I., 1979, *Na tułactwie. Obrazy współczesne*, Wydawnictwo Literackie, Kraków.
- Nawarecki A., 1996, *Przez Königshütte. O dwóch dantejskich podróżach Kraszewskiego*, in: *Po Dantem. Wybór materiałów z VIII konferencji pracowników naukowych i studentów Instytutu Nauk o Literaturze Polskiej*, ed. J. Olejniczak, Wydawnictwo Uniwersytetu Śląskiego, Katowice, pp. 84–93.

- Skucha M., 2014, *Ładni chłopcy i szalone. Męskość i kobiecość w późnym piarstwie Józefa Ignacego Kraszewskiego*, Collegium Columbinum, Kraków.
- Trepiński A., 1970, *Romans Kraszewskiego z Wiedenką*, Państwowy Instytut Wydawniczy, Kraków.
- Wasyleńko W., 1999, *Józef Ignacy Kraszewski – zapomniane, nieznanne (ukraińskie materiały źródłowe)*, Ministerstwo Kultury i Sztuki, Warszawa.

ANDREA F. DE CARLO – PhD, Professor, L’Orientale University of Naples, Naples, Italy / prof. dr, Università degli Studi di Napoli „L’Orientale”, Neapol, Włochy.

He is a professor of Polish language and literature at the University of Naples L’Orientale. In his research work he focuses upon three areas: Italian-Polish literary relationships, translations of poetry, and textual criticism. The results of his research findings are published in journals in Italy and abroad. He is the author of the book entitled *Dantes maxime mirandus in minimis. Kraszewski e Dante*, Orientalia Parthenopea (Napoli 2019). In one of his recent research projects he analyses the translation of Dante’s *Divine Comedy* prepared by Józef Ignacy Kraszewski.

Wykładowca języka i literatury polskiej na Uniwersytecie „L’Orientale” w Neapolu. W swojej pracy naukowej koncentruje się głównie na trzech obszarach: włosko-polskich związkach literackich, tłumaczeniach poetyckich oraz krytyce tekstów. Wyniki swoich badań publikuje w czasopismach włoskich i zagranicznych. Jest autorem książki *Dantes maxime mirandus in minimis. Kraszewski e Dante* (Napoli 2019). Jednym z najnowszych jego opracowań jest projekt badawczy – analiza przekładu *Boskiej Komedii* Dantego w wykonaniu Józefa Ignacego Kraszewskiego.

E-mail: afdecarlo@unior.it